

<b>08,30</b> Combinata nordica K120 <b>Eurosport</b>
<b>10,00</b> Combinata nordica, fondo <b>Eurosport</b>
<b>12,00</b> Salto con gli sci K115 <b>Eurosport</b>
<b>12,20</b> Rai Sport <b>Notizie Rai3</b>
<b>12,55</b> Sport7 <b>La7</b>
<b>13,00</b> Studio Sport <b>Italia1</b>
<b>15,15</b> Salto con gli sci K115 <b>Eurosport</b>
<b>16,00</b> Speciale 2003 <b>RaiSportSat</b>
<b>16,30</b> Pattinaggio, serata di gala <b>Eurosport</b>
<b>20,55</b> Speciale Ferrari <b>SkySport2</b>

## Lippi: La Nazionale è il sogno di tutti, ma io resto alla Juventus

Il tecnico smentisce le voci di panchina azzurra. Capello lo imita: «Meglio all'estero»



Marcello Lippi pensa solo alla Juventus e non alla Nazionale: lo ha detto ieri alla ripresa degli allenamenti della squadra in vista della partita con il Perugia, in giorno dell'Epifania. E il tecnico juventino è tornato a ripetere di sentirsi molto onorato di vedere accostato il proprio nome a quello della Nazionale, ma ha precisato: «Forse qualcuno dimentica che ho un contratto con la Juventus che scade nel giugno del 2005 - ha spiegato Lippi - E dopo essermene andato una prima volta, cinque stagioni fa, non ripeterò più l'esperienza. Lascero la Juventus soltanto se la dirigenza deciderà di fare a meno di me. Ormai mi sento addosso l'etichetta di juventino a vita, dopo otto stagioni qui». Dunque, sintonia totale con l'ambiente e le aspettative bianconeri: «Nella mia testa c'è solo la Juventus, anche se a chiunque farebbe immenso piacere allenare la Nazionale». Curiosità della tempistica: Fabio Capello, allenatore della Roma, ieri ha confidato che alla panchina della nazionale preferirebbe quella di un club straniero. «La Nazionale non è un'esperienza che mi stimola più di tanto - ha spiegato - si tratterebbe di fare più il selezionatore che l'allenatore».

Baggio

Come gran parte degli italiani, rattristati dalla lettura delle interviste rilasciate in questi giorni con le quali Roberto Baggio ha annunciato la propria intenzione di lasciare il calcio a fine stagione, anche Gianni De Biasi, che del "Divin Codino" è allenatore nel Brescia, non si arrende e confida di fargli cambiare idea. «Faremo tutto il possibile - ha detto De Biasi - per fargli cambiare idea, magari cercando di disputare un bel girone di ritorno, in modo che Roberto si diverta e mantenga vivi i suoi stimoli».

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# lo sport

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

Luca De Carolis

## Un anno di calcio

L'anno del caos. Nel 2003 il calcio italiano ha vissuto una delle sue stagioni più buie, sommerso da scandali e polemiche che ne hanno evidenziato tutti i guasti e le contraddizioni. L'annata è iniziata subito male, con fortissime polemiche arbitrali. Ad alzare la voce, denunciando l'esistenza di un complotto contro la sua Roma, è stato per primo il presidente Sensi. Che se l'è presa più volte con Carraro e Galliani, rei a suo dire di manovrare le giacchette nere contro i giallorossi.

La polemica ha toccato il suo apice dopo Atalanta-Roma, in cui l'arbitro Trentalange ha preso alcune decisioni molto discutibili: tutte a sfavore degli ospiti. Quantomeno stupefacente la reazione dei due designatori arbitrali, Pairetto e Bergamo, che tempo dopo in una relazione scritta hanno definito Trentalange come «mal disposto» nei confronti dei giallorossi. Mai, prima di quel momento, un direttore di gara era stato criticato in modo così netto dai suoi superiori. A febbraio il governo ha emanato un provvedimento, presto ribattezzato come "decreto spalma-debiti", che ha permesso ai club di ripartire in dieci anni le perdite derivanti dalla svalutazione del proprio parco giocatori. Lo scopo è quello di dare ossigeno ai conti in rosso delle società. Il centrosinistra ha protestato compatto, ricordando che tra i club beneficiari c'è il Milan di Berlusconi. Anche il commissario Ue alla concorrenza, Mario Monti, ha espresso i propri dubbi sulla liceità del decreto. Passano i mesi, ed è tempo di finale di Champions League: tutta italiana. A sfidarsi la Juventus neo-campione d'Italia e il Milan. Prima della gara di Manchester, dallo staff medico rosso sono partite bordate nei riguardi degli avversari. «Sarebbe strano se i bianconeri corressero più dei nostri giocatori», ironiz-

# Veleni e tribunali L'annus horribilis del pallone italiano

### Ultima dal fronte del caos: Monza senza acqua e luce

Simbolo dell'annus horribilis del pallone la profonda crisi del Calcio Monza (serie C2) che è senza stipendio da mesi, praticamente senza società. Il club di valore ormai ha solo il passato: per colpa del mancato pagamento delle bollette, ieri sono stati tagliati acqua e gas dello stadio Brianteo e del centro sportivo di Monzello, dove si allena la

squadra (fatte salve le abitazioni dei custodi). Gran parte dei giocatori se ne sono tornati a casa, solo in pochi sono rimasti per un breve allenamento con la Primavera. L'appuntamento per i biancorossi è per il 5 gennaio, alla vigilia del derby con la Pro Sesto: fino ad allora, i giocatori si alleneranno ognuno per conto proprio.

za Meerseman, il coordinatore sanitario milanista. Un'allusione a cui da Torino rispondono stizziti. Ma il peggio deve ancora arrivare, a stagione conclusa. È iniziato tutto col caso Catania. Il club, gestito dalla famiglia Gaucchi, è retrocesso in serie C1, ma pretende di essere riammesso nel campionato cadetto. Gli etnei sostenevano infatti di avere diritto a tre punti in più in classifica, derivanti dalla vittoria a tavolino contro il Siena. Vittoria riconosciuta il loro dalla Caf, e poi negata dalla Corte federale. Il Catania ha ritenuto illegittima la pronuncia di quest'organo, e ha presentato ricorso al Tar cittadino: una grave violazione del regolamento federale, che proibisce ai club di rivolgersi alla giustizia ordinaria. Il Tar ha dato ragione ai siciliani e ha intimato

alla Figc di riammettere la squadra in B. Carraro ha opposto un secco rifiuto. Si è aperta una battaglia giudiziaria a colpi di ricorsi che ben presto è diventata politica. Contro il presidente federale si è schierato buona parte del mondo politico, che ne ha chiesto le dimissioni. I presidenti di B e i maggiori club di A stavano invece con Carraro. Mentre infuriavano le polemiche sul caso Catania, ad agosto è scoppiato lo scandalo delle false fidejussioni. Il "Corriere della Sera" ha rivelato che le garanzie bancarie presentate da quattro società (Roma, Napoli, Spal e Co-senza) sono false. La Covisoc, l'organo della Figc preposto al controllo delle fidejussioni, è finito nella bufera. I club coinvolti si sono dichiarati estranei alla vicenda, sostenendo di essere

Luciano Gaucchi  
presidente  
del Perugia  
e proprietario  
del Catania



stati truffati: c'è però chi ne ha chiesto l'esclusione dai rispettivi campionati. La Figc ha aperto un'inchiesta sull'accaduto, che dopo tre settimane ha sancito l'innocenza delle società coinvolte. Nel frattempo però si è mossa anche la Procura di Roma, con un'inchiesta penale tuttora in corso. Carraro intanto ha dovuto risolvere la grana Catania. Il Governo è intervenuto nella vicenda con un decreto che dichiarava l'illegittimità delle pronunce dei Tar in ambito sportivo. Alla fine i siciliani sono stati riammessi in B, che è salita a 24 squadre. Ne fanno parte anche Genova, Salsomaggiore e Fiorentina, ripescate dalla C1. L'allargamento ad altri quattro club però ha suscitato le ire di quasi tutti i presidenti di B che, dopo essersi inutilmente opposti al provvedimento, hanno deciso la serrata. Capoggetti da Cellino, presidente del Cagliari, hanno disertato i primi due turni di campionato. Dopo estenuanti trattative, la protesta è rientrata. A settembre, la Ue ha aperto un'inchiesta formale sullo "spalmadebiti": il sospetto è che sia contrario al principio della libera concorrenza tra i club europei. In autunno, si torna a parlare del processo per doping alla Juventus. Le immagini dei giocatori bianconeri che depongono al tribunale di Torino hanno occupato le prime pagine. Come quelle del giudice che si arrabbia per i loro vuoti di memoria. Una settimana dopo, l'amministratore delegato juventino, Giraud, ha informato l'Italia sul fatto che esiste un altro doping, quello «amministrativo». A suo dire, perpetrato dalle società che sono piene di debiti «e nonostante questo, comprano grandi giocatori»: una chiara allusione alla Roma. Anche il calcio in tv ha le sue spine: la seconda piattaforma digitale, Gioco Calcio, stenta a decollare, mancano i fondi e i cinque club fondatori (Ancona, Brescia, Chievo, Empoli e Perugia) hanno minacciato di boicottare il campionato. La protesta poi è rientrata, ma il consorzio ha perso definitivamente il Modena, passato al caldo di Sky.

L'anno si chiude così come era iniziato, polemiche da parte di alcune società che si ribellano: «Non è giusto che ci siano presidenti che non pagano le tasse». Stanno per partire esposti alla magistratura. Si annuncia un sereno 2004.

ALMANACCO Fatti e personaggi del football che in tutto il mondo è sempre più folle: dai presidenti padroni ai portieri dimenticati sul campo tra la nebbia

## Da Colleferro alla Cina, diario di una stagione globalizzata

Stefano Ferrio

Calcio specchio della vita. A patto di allargare all'infinito il fuoco dell'obiettivo e considerare quanto di folle, inusuale, scombinato, farsesco e strabiliante accade nel corso di una stagione nel calcio globalizzato.

**Presidenti** Alla base della piramide si trovano singolari personaggi come l'avvocato Mario Natale, patron del Gladiatore di Santa Maria Capua Vetere (serie C2), capace di assumere quattro giorni prima del ritiro l'allenatore Gianfranco Farina per esonerarlo prima che la squadra salga sul pullman (undicesimo siluramento in un anno solare). Nell'élite dei tagliatori di teste Natale si trova in ottima compagnia con Gangerolamo Barzaghi e Gabriele Lanza, presidenti rispettivamente di Seregno e Stracusa, società di serie D, accomunati dall'aver esonerato all'unisono i due allenatori, Roberto "Dustin" Antonelli e Lorenzo Alacqua, alla prima sconfitta dopo sedici turni di imbattibilità. D'altra parte tutti i

Gaucchi del mondo aspirano ad allenare in prima persona le proprie squadre, anche a costo di perdere la faccia come l'ucraino Dimitri Piterman, lo scorso gennaio autonomatosi mister del Racing Santander (Liga spagnola) giusto per andare a Pamplona schiacciando quattro punte e beccando quattro gol dall'Osasuna.

**Calciatori** Pallone d'oro 2003 honoris causa al fantasista inglese Paul Gascoigne - 35 anni - capace in pochi mesi di mettersi all'asta, farsi ingaggiare nella serie B cinese dal Gansu, mandare in

Tra i proprietari più bizzarri l'ucraino Piterman che è andato in panchina al posto del tecnico e ha preso quattro gol

visibile la tifoseria locale con gol a tunnel a iosa, e infine darsi alla macchia per paura della Sars.

**Fair play** Come avere cura e rispetto degli avversari. Presunti maestri quelli del Rimini, accusati di avere acceso il riscaldamento per arrostiti a oltre 40 gradi (era il 15 giugno) gli avversari del Gubbio poi presentatisi in campo già esausti allo spareggio promozione per salire in serie C1, puntualmente vinto dai romagnoli. Chi invece non nasconde la mano, anzi il pullman, è il Messina, presentatosi allo stadio Picchio di Livorno lo scorso 7 settembre, nonostante pochi giorni prima avesse aderito a parole allo sciopero contro la riforma dei calendari. Inarriabili restano comunque genitori e giocatori del campionato "Fair play" per squadre esordienti della Campania, idealmente guidati dalla mamma che a Stornaiuolo di Arzano (Napoli) ha preso a ombrellare l'arbitro - una ragazza di 15 anni - giudicata rea della sconfitta patita dalla squadra del figlio.

**Sanzioni** Esempio quella di 5mila

dollari affibbiata ad Andre Nunes, attaccante delle giovanili del Santos, colpevole di avere esultato dopo un gol mimando movenze e grugno del maiale, animale mascotte degli avversari del Palmeiras. Risultato a fine partita: transeme divelte e caccia all'uomo - cioè a Nunes - tramutatisi in scontri tra tifosi del Palmeiras e la polizia. Non pervenuta invece quella inflitta al guardalinee di Viareggio-Fortis Juventus - serie D toscana - giocata il 9 febbraio. Il collaboratore dell'arbitro, secondo la segnalazione di un poliziotto in servizio, ha fatto il gesto dell'ombrello alla gradinata dei tifosi locali, scatenando prevedibile putiferio.

**Esagerazioni** Su tutte, quella della Laviolette versione calcio a 5, capace di far annullare la finale di Coppa Italia vinta il primo aprile 3-2 sul Prato a causa dei ripetuti attentati ai danni degli avversari, compresi un secondo pallone lanciato in campo per evitare il gol del pari, e l'uso improprio dello spazzolo asciuga-parquet, scagliato da Lenzi Luigi, addetto all'impianto di Colleferro, tra le gambe del bomber brasiliano

del Prato Sandrinho, lanciato a rete. Segnalazione d'obbligo per la sospensione della partita di Third Division inglese fra Tranmere Rovers e Mansfield, dovuta a un tifoso che ha oscurato il campo sedendosi su un riflettore.

**Poesia** Ovvero i momenti che danno senso all'amore per il pallone. Peschiera tra i memorabili del 2003. Spicca il record del gol più veloce, segnato dal brasiliano Fred al terzo secondo e cinquantasettesimo secondo della partita tra le giovanili di America Minas Gearais (squadra del bomber) e Vila Nova: un pallonetto che si infila nel sacco mentre il portiere avversario sta ancora salutandolo i suoi fan. Si lascia amare, nel campionato regionale umbro allievi, il quattordicenne del Campitello che rifiuta il rigore concesso dall'arbitro per una sua scivolata nell'area del Deruta. Si staglia l'imperturbabile Richard Siddal, portiere estremamente "english" dello Stocksbridge Steels, rimasto a difendere la propria porta dai possibili attacchi del Witton Albion un quarto d'ora oltre la sospensione per nebbia del match di campiona-

to dilettanti (nessuno lo aveva avvertito). Entra nella letteratura il rigore con cui Lucas Ferreira, capitano dell'Atlanta (serie B argentina) ha trafitto Cesar Gonzalez, portiere del Defensores Cambaceres ventiquattro giorni dopo la concessione del penalty, che a suo tempo causa la sospensione della partita per i tafferugli scoppiati tra i tifosi esattamente come nel racconto di Osvaldo Soriano "Il rigore più lungo della storia". Commuovono i profughi liberiani in Ghana che si sostituiscono per giocare e perdere con onore (1-2)

In serie B argentina un rigore tirato 24 giorni dopo la concessione come quello del racconto di Soriano

un match di Coppa Africa contro la nazionale di casa, al posto dei titolari rimasti a casa a causa della guerra civile in corso. Esalta i cuori Maurizio Battistini, ct italiano del Nicaragua capace di guidare la nazionale centroamericana a un 1-0 contro Panama che è anche la prima vittoria dopo diciassette partite tutte perse nella storia della Copa de Oro. Intenerisce il suo collega Giuseppe Pallavicini, deciso a imporre in Brasile il catenaccio italiano, ma esonerato dalla panchina dell'Inter Limeira dopo due partite e nove gol al passivo. Lacrime anche per lo status di monumento nazionale conferito alla maglia di Obdulio Varela, capitano dell'Uruguay campione del mondo al Maracanã nel '50, e per lo stadio di Santiago del Cile intitolato al poeta Victor Jara, trucidato in quello stesso stadio dai militari del dittatore Pinochet. Stupore quasi privo di parole infine per la circolare del ministero degli affari rurali inglesi rivolta agli allevatori di suini. Invitati, per ottemperare a una direttiva europea, a far giocare a pallone i loro maiali.